

# Primo voto agli immigrati, è già lite

*L'Emilia: chi risiede da due anni può esprimersi sui referendum regionali*

di ALESSANDRO GOLDONI

— BOLOGNA —

**L'**ASSEMBLEA legislativa dell'Emilia Romagna vara la nuova legge che da diritto di voto nei referendum regionali agli immigrati residenti da almeno due anni. Ed è subito bufera politica.

La legge, approvata dalla maggioranza e che recepisce l'articolo 15 del nuovo statuto regionale, è stata duramente contestata dalla Lega e da tutto il centrodestra. «E' un delirio giuridico, frutto di un finto buonismo. Rischiamo di far votare persone che non conoscendo l'italiano non capiranno i quesiti referendari», ha attaccato Andrea Leoni del Gruppo della Libertà. Gli ha fatto eco Gioenzo Renzi, consigliere regionale di An: «Questa legge è in controtendenza con

**LEGGE**  
**Approvata dall'aula**  
**Infuriati Lega e PdL**

l'opinione pubblica: il diritto di voto non si concede a persone che sono da noi solo di passaggio».

La risposta agli attacchi è venuta dal Pd per bocca di Marco Barbieri, relatore della legge: «E' partita la gara a chi è il più leghista dell'aula». Il consigliere ha anche ricordato come il criterio di residenza fosse stato introdotto dallo Statuto regionale nel 2005 con i voti di parte della minoranza.

**IL TEMA** non è nuovo: già una sentenza della Corte Costituzionale aveva reso ammissibile l'estensione del voto ai residenti sul suolo dell'Emilia Romagna con la limitazione ai soli referendum consultivi. Nuovo è il clima politico e sociale legato alle questioni immigrati e sicurezza. Ma di questo, fanno notare nel centrosinistra, si era tenuto conto. Dice Gianluca Borghi, presidente della commissione Statuto dove il provvedimento è transitato più volte: «La norma, che originariamente non contene-

va la limitazione dei due anni di residenza, fu sottoscritta anche dai consiglieri di opposizione. Oggi, che è più severa, si assiste a un dietrofront generale. Se questo è il clima di dialogo...».

Le polemiche sembrano destinate a non sopirsi anche se Barbieri parla di «una tempesta in un bicchier d'acqua: parliamo di consultazioni fatte per sentire le opinioni di chi studia e lavora sul territorio, anche gli studenti fuori sede».

Val solo la pena di ricordare che l'ultimo referendum regionale, quello sulla caccia, risale a più di vent'anni fa.



**ALLE URNE**  
Il referendum regionale è previsto dallo statuto dell'Emilia-Romagna, ma in concreto l'ultima consultazione del genere si è tenuta oltre vent'anni fa